



Pausa estiva

La pagina diocesana nel prossimo mese di agosto non verrà pubblicata. Riprenderà con la prima domenica di settembre. Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale. E-mail della redazione: pernicotti43@virgilio.it; palazzi5@libero.it. Grazie della collaborazione. Buone vacanze!

agosto. Ritorna l'ormai tradizionale appuntamento estivo con il vescovo che anche quest'anno continuerà la lettura del Vangelo di san Marco

Per aiutare la comunità a crescere



«Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!»

In questa intervista monsignor Rossi spiega perché ritiene il testo scelto «il più efficace mezzo di catechesi»

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Ritorna a Campagnano l'appuntamento ormai tradizionale con il vescovo monsignor Romani Rossi e la lettura del Vangelo di Marco. La sua riflessione quest'anno si appunterà sulla Passione e morte di Gesù, raccontata nel capitolo 15. Monsignor Rossi, sono alcuni anni che lei commenta il Vangelo

di Marco. Come mai questa scelta? Perché il Vangelo di Marco è quello da cui traspare meglio degli altri il senso dell'evangelo come stile, gli esperti direbbero genere letterario). Il Vangelo di Marco è l'allargamento del messaggio cristiano primitivo (e gli stessi esperti

Gli appuntamenti

Gli incontri con il vescovo si terranno presso il Centro parrocchiale di Campagnano di Roma nei giorni dall'11 al 14 agosto prossimi, con inizio alle ore 8.30. La conclusione è prevista per le ore 13. Seguirà quindi il pasto in comune. Per informazioni e prenotazioni si possono inviare richieste via email all'indirizzo monastero.clarisse@gmail.com, oppure telefonare al numero 0761513172



San Marco evangelista

direbbero *kerigma*) centrato sull'approfondimento del mistero di Gesù, come identità e come missione, e sulle esigenze rivolte a coloro che intendono seguirlo. Il Vangelo di Marco è il più autentico, il più attuale, il più efficace, testo di catechesi e strumento di evangelizzazione. Certamente il Vangelo va messo in mano a chi già ha avuto un incontro iniziale con Gesù attraverso l'annuncio del *kerigma* e una riflessione almeno embrionale

sulla sua persona. Anche il progetto pastorale «Mosaico di Pietre Vive», che nel passato prossimo ha sviluppato gli aspetti di cui sopra, dovrà necessariamente fare i conti con la catechesi basilare ed essenziale del Vangelo di Marco.

Quest'anno l'attenzione sarà concentrata sulla Passione e morte di Gesù. Non sembra un po' fuori tempo farla a ridosso di Ferragosto? Analizzeremo quest'anno il capitolo 15 di Marco semplicemente perché i precedenti sono già stati tutti analizzati negli anni scorsi. Il periodo dell'anno

conta poco. Non posso certo proporre l'attraversamento a piedi asciutti del Mar Rosso solo perché è periodo balneare!

Quali sono i testi, immagino molti, cui si ispira la sua catechesi? La preparazione alla catechesi la compio innanzitutto consultando i principali commentari italiani e stranieri di cui dispongo nella mia biblioteca. Confesso però che sono piuttosto deluso dalle banalità e ovvietà di molti commentari e soprattutto della aridità spirituale della maggior parte di loro. Per questo preferisco lavorare su monografie e articoli di riviste specializzate, che mi aiutino a partire da una rigorosa aderenza al testo, ad aprire percorsi esistenziali, ecclesiali e comunitari utili alla vita della gente.

Quale il messaggio che emerge dal Vangelo di Marco?

Il protagonista assoluto del Vangelo di Marco è Gesù nella rivelazione della sua identità di Messia e di Figlio di Dio: E in rapporto a Lui la comunità dei Discepoli che Egli intende formare e educare come primizia della sua Chiesa. Il Vangelo di Marco ci mostra l'assoluta indivisibilità fra il Signore e la comunità cristiana. È un messaggio essenziale in questo periodo della nostra Chiesa Particolare in cui deve essere particolarmente accentrata l'attenzione al ricompattamento e al rinnovamento delle nostre parrocchie.

Al di là delle iniziative da lei proposte, quali itinerari presentare ai nostri fedeli che ignorano tutto (o quasi) della Bibbia? Quali strategie adottare?

Il nostro progetto diocesano «Mosaico di Pietre Vive» costituisce proprio il tentativo di itinerario che, a partire dai necessari presupposti ecclesiali e cristologici (il lavoro fatto finora) intende accompagnare la vita e la crescita delle nostre Parrocchie in sintonia con il metodo e lo spirito del Vangelo. Credo che la strategia da adottare passi attraverso la riscoperta e la riappropriazione del Vangelo da parte dei sacerdoti e dei loro collaboratori.

Qual è il suo auspicio?

È la diffusione capillare, parrocchia per parrocchia, come l'ovvia normalità della vita cristiana, di una lettura approfondita e permanente del Vangelo. Questo richiede di porre il contatto con la «Sacra Pagina» al primo posto nella vita dei Pastori. Per questo mi permetto di invitare tutti i sacerdoti, con più peccorelle possibile, a Campagnano dall'11 al 14 agosto prossimi. Concluderemo ogni mattina con il pranzo e, dopo una serena pennichella pomeridiana a casa propria, riprenderemo il giorno seguente.

campo scuola per «itineranti giovani»

Sulla strada per scoprire come «guardare avanti»

DI GIANCARLO PALAZZI

È in pista il «Campo scuola per itineranti giovani» (over 16), dal 17 al 24 agosto, che toccherà le seguenti città partendo da Orte: Norcia, Castelluccio, Spoleto, Spello, Assisi, con il ritorno ad Orte.

Pressante è l'invito dei responsabili della Pastorale giovanile a tutti i giovani della diocesi: «Non fatevi sfuggire quest'occasione favorevole, sono opportunità importanti, per chiunque desideri vivere una forte esperienza itinerante di vita comunitaria, nel mettersi in viaggio, nello spostarsi da un luogo all'altro, in spirito di fraternità e amicizia, per allargare l'orizzonte della propria crescita umana e cristiana, per sperimentare l'entusiasmo del gruppo, la gioia della novità, lo stupirsi di fronte a tante meraviglie: una vacanza immersa nei ritmi e nei colori della natura, delle attrazioni storico-culturali dell'Umbria, tra monumenti, chiese, santi... un vero e sano coinvolgimento per ritemperare e fortificare il corpo, la mente e lo spirito».

Naturalmente, in questo singolare itinerario, non mancheranno momenti di preghiera e di meditazione all'inizio di ogni giornata, ed anche qualche breve riflessione religiosa adatta a tutti, per sperimentare la bellezza di essere Chiesa viva. Tutto questo per andare oltre lo svuotamento estivo del tempo, che è l'estate, per colmarlo di significato prezioso di svago e di nuovi incontri, proprio in questa società e dentro una cultura del successo immediato, del profitto e del consumismo esasperato.

Il compito degli educatori in questo «Campo Scuola per itineranti giovani», è quello di farsi compagni di viaggio, come guide sicure alla scoperta, accompagnatori attenti, nei porsì silenziosamente in cammino con loro, con l'intento di aiutarli a scoprire le orme e la fedeltà di Dio nella realtà della vita.

Con i giovani non è possibile barare, diventa indispensabile esporsi nella trasparenza, con loro si apprende il modo di comunicare nella semplicità e nell'autenticità, diventando testimoni e mediatori di verità, senza compromessi e nella carità, donata con amore. I gesti e i silenzi spesso parlano e fanno rumore più delle parole, i giovani vogliono maestri di vita e non dottori della fede: «L'uomo di oggi ascolta più volentieri i testimoni dei maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni» (Paolo VI). Il testimone non mette in mostra, o commercia la sua bontà, i suoi meriti, la sua fede. Al testimone sono riconosciute la limpidezza del «donarsi gratuitamente agli altri», la voglia di umanità e di Vangelo, pur nella fatica quotidiana. Sono appuntamenti da non perdere, per fare «memoria» nel tempo, che aiuta a «guardare avanti», ad approfondire le relazioni e la relazione, nel saper convivere e condividere, tempo e occasioni, energie e resistenze, simpatie e amicizie, nel ritrovare il vero senso della bellezza della nostra fede, del nostro essere cristiani.



Per i responsabili di pastorale giovanile «è un'opportunità per chiunque desideri vivere un'esperienza di vita comunitaria in spirito d'amicizia e allargare l'orizzonte della propria crescita umana e cristiana»

il profilo

San Marco tra storia e tradizione

Nacquero in Palestina intorno all'anno 20. Dal Nuovo Testamento è noto che era cugino di Barnaba (Lettera ai Colossesi 4,10) e che quindi era ebreo di stirpe levitica. Negli Atti degli Apostoli si parla di «Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera» (Atti 12,12). Marco aveva due nomi, uno latino e uno ebreo; quello ebreo era Giovanni. Non è noto da alcuna fonte se conobbe direttamente Gesù. Marco è l'unico evangelista a menzionare la fuga di un giovinetto che seguiva da lontano gli avvenimenti della cattura di Cristo nell'orto degli ulivi: fa supporre che sia egli stesso questo giovinetto. Dopo aver seguito Barnaba e Paolo nel primo viaggio, Marco è ricordato vicino al Principe degli Apostoli nella prima lettera di Pietro. Paolo, d'altra parte, nella Lettera ai Colossesi ricorda Marco al suo fianco a Roma. Nella lettera a Timoteo, si dice, poi: «Affrettati a venire da me al più presto... Solo Luca è con me. Prendi Marco e conduci con te, perché mi è utile per il ministero». La tradizione lo ricorda come evangelizzatore in Egitto e fondatore della chiesa di Alessandria. Più tardi il suo nome sarà legato alla Serenissima Repubblica di Venezia.

ricorrenza. Soriano in festa per S. Anna e S. Gioacchino

DI MARIA FRANCESCA MANTOVANI

Nel magnifico Duomo di Soriano, in una cappella laterale è situato, in alto, uno dei tanti tesori custoditi in questa chiesa. In una pregevole cornice in stucco dorato un dipinto su tela, eseguito alla metà del Settecento dall'artista Francesco Mancini, raffigura Sant'Anna e San Gioacchino e Maria bambina. Sant'Anna è impegnata a insegnare le Sacre Scritture a Maria bambina, mentre San Gioacchino assiste alla scena. È un tributo, da parte del nostro popolo, di devozione che ha attraversato i secoli per arrivare a noi. L'insegnamento del dipinto narra il cammino di fede percorso dai nostri padri: un patrimonio anche educativo ed è un ottimo spunto per ricordare i nonni, che nella famiglia sono i depositari e spesso i testimoni dei valori fondamentali della vita. Le nonne e i nonni sono un tesoro e una benedizione che ci trasmettono valori umani e ricchezza di fede.

A Loreto, dalla Mamma di tutti

Il pellegrinaggio dell'Unitalsi in un clima di vera famiglia

DI HENRY ROCCHI

Nella tradizione dell'Unitalsi del Lazio era il treno bianco di luglio, ora, per ragioni economiche, si è partiti con i pullman. La diocesi di Civita Castellana, anche in epoca di difficoltà economica, non poteva interrompere questa bella iniziativa, organizzando

dall'11 al 14 luglio il pellegrinaggio. Quattro sacerdoti, don Remo, don Henry, don Piero, don Maurizio e il diacono don Matteo, hanno animato celebrazioni, incontri spirituali e momenti di fraternità, che hanno risollevato gli animi dei malati spesso impossibilitati a uscire da case e strutture. Anche il vescovo monsignor Romano Rossi ci ha raggiunto il sabato per celebrare la Messa in basilica e condividere con noi la mattinata. Le strutture di Loreto, sono state accoglienti verso tutti

noi, abbiamo respirato veramente un clima di famiglia. D'altronde siamo a casa della mamma per eccellenza, la Madonna: non poteva essere diversamente. Al canto Madonna nera, la commozione ha coinvolto tutti. Il nuovo Rettore della basilica, è stato amorevolmente molto vicino a noi ed abbiamo goduto anche della presenza dell'amico mons. Decio Cipolloni e del suo entusiasmo. L'organizzazione, guidata con scrupolo dal presidente diocesano Giuseppe Bottacchiaro, è stata perfetta,

attenta alle persone, più che ad orari. Clima di famiglia, dunque, come lo è la vera Unitalsi, quella nella quale ho maturato la mia vocazione al sacerdozio, quando a 18 anni fui barelliere per la prima volta. È stato un dono ritrovarvi fratelli e sorelle dell'Unitalsi anche di quei lontani anni, ancora entusiasti della nostra associazione, accanto alle nuove leve, presenti a questo pellegrinaggio. Il nostro impegno è quello di far amare l'Unitalsi nelle nostre parrocchie e favorire economicamente, i giovani ai treni bianchi a Lourdes e Loreto. Il servizio



unitalsiano è di 365 giorni l'anno, ma il pellegrinaggio è il culmine, forse anche di tutta la vita, perché riportiamo nel cuore storie di gioie e di sofferenza di ogni pellegrino. Non ci si dimentica di nessuno, anche solo donando un sorriso.